

sto fenomeno è però solo accennato, ed è questo l'unico serio appunto che si può muovere all'utilissimo libro di Dupeux.

G. P. CELLA

*Milano, Università Cattolica.*

FERRAROTTI F, *Servizio sociale e Enti pubblici nella società italiana in trasformazione*, A. Armando Ed., Roma 1965. Un volume di pp. 142.

Questo recente volume di Ferrarotti espone le risultanze di un'indagine-pilota intorno al rapporto fra Enti pubblici e Servizio sociale in Italia », come l'autore stesso afferma, « in forma necessariamente concisa e talvolta polemica ».

Per altro, se la forma è concisa il contenuto è estremamente interessante, e la polemica stessa si risolve in una critica acuta e costruttiva.

Dopo alcune brevi *Considerazioni intorno all'origine ed allo sviluppo del Servizio sociale in Italia* e dopo aver accennato al processo di formazione degli assistenti sociali (che in Italia andrebbero suddivisi in tre generazioni: la prima e la seconda composte da persone formatesi nel periodo della seconda guerra mondiale, con esperienze eterogenee e forti motivazioni personali, la terza, ossia l'attuale, composta da persone che non hanno conosciuto la guerra) l'autore si ricollega al problema dell'università italiana e dei suoi rapporti con la società.

« Il primo servizio che il Servizio sociale rende a chi si interessi al destino dell'università italiana è il porre immediatamente in chiaro che l'università italiana ha bisogno di una riforma effettiva, vale a dire di una ristrutturazione organica ».

Di grande interesse è il capitolo V in cui, sulla scorta di alcuni casi, vien dato un concreto esempio dei problemi che sorgono dalla mancata integrazione delle esigenze degli Enti pubblici con le esigenze operative del Servizio sociale.

« Le conclusioni provvisorie della presente ricerca sembrano indicare che in Italia l'organizzazione di un Servizio sociale efficiente, non paternalistico, rispettoso dell'autonomia della persona e della sua capacità di recupero, implichi una riforma profonda della struttura istituzionale del Paese e insieme una trasformazione radicale di comportamenti anarchici e conformisti ad un tempo, genericamente protestatari e sostanzialmente gregari che caratterizzano ancora la condotta di molti italiani. In questo senso il Servizio sociale, lungi dall'agitare una vaga socialità, reca in sé, nelle proprie tecniche di lavoro e nei principi che lo ispirano, un potenziale democratico e di auto-sviluppo della comunità che è da prendersi in seria considerazione ».

Parte integrante il volume, di notevole utilità per chi volesse approfondire i problemi del Servizio sociale è la nota bibliografica, in cui sono esaminate riviste italiane specializzate di Servizio sociale e riviste non specializzate, opere di consultazione generale, particolari contributi di recente apparizione e riviste ed opere straniere sul Servizio sociale.

In Appendice vengono pubblicati i piani di studio di due scuole di Servizio sociale italiane e di due straniere, allo scopo di documentare l'attuale diversità di orientamento, di formazione e più in generale del livello culturale che tuttora caratterizzano la preparazione professionale degli assistenti sociali.

A. COMERIO DI VALENZA

*Milano, Università Cattolica.*